

Ecco Calvino a un quarto libro. Il primo fu *Il sentiero dei nidi di ragno*, subito dopo la guerra, un romanzo. Secondo *Ultimo viene il corvo*, un mazzo di racconti che in parte parvero spontanei e selvatici, dei fiori di campo, e in parte un po' sforzati o comunque coltivati, dei fiori di serra. Terzo fu l'estroso racconto lungo del *Visconte dimezzato*, felice anche se non privo di qualche stridore meccanico.

Appunto a proposito del *Visconte* noi scrivemmo: « Calvino ha interessi che lo portano in piú direzioni, la sintesi delle quali può prender forma sia in un senso di realismo a carica fiabesca sia in un senso di fiaba a carica realistica ».

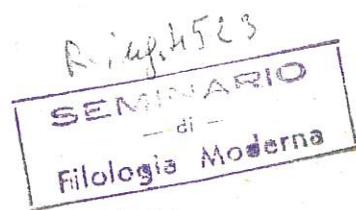
Con questo quarto libro è in senso di realismo a carica fiabesca che Calvino rimette in movimento i propri interessi e li riordina e concerta. Ma per fare, pur senza parere, un nuovo passo in avanti. Poiché, almeno in uno dei tre anelli di cui la catena narrativa del libro è composta, e cioè nella storia degli *Avanguardisti a Mentone*, egli ha saputo risolvere interamente in realtà anche i bagliori e il fumo della sua memoria. Avrà acquistato insieme la capacità di risolvere interamente in bagliori e fumo i dati reali da cui muove quando scrive le fiabe? Ad ogni modo il suo racconto su Mentone è forse il piú maturo che la generazione di Calvino ci abbia dato finora. Sebbene non siano mancate, proprio nell'anno in corso, due o tre ottime prove d'altri della stessa leva letteraria. Il racconto bellissimo di Domenico Rea in « Nuovi Argomenti », per esempio.

E. V.



Italo Calvino

L'entrata in guerra



1954

Giulio Einaudi editore

Giulio Einaudi editore